

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MARZO 1875

PRESIDENTE. Si dà comunicazione di un elenco di omaggi.

QUARTIERI, segretario. La Camera ha ricevuto i seguenti omaggi:

Dal Ministero di grazia e giustizia — Relazione dell'ingegnere Canevari sopra l'importante argomento dell'Agro romano, copie 2;

Dal prefetto presidente della deputazione provinciale di Abruzzo Ultra I — Atti di quel Consiglio provinciale, relativi all'anno 1874, copie 3;

Dalla Camera di commercio ed arti di Messina — Sul progetto di legge per le società ed associazioni commerciali, copie 20;

Dal signor Eugenio Canudo, agente delle imposte (Gioia dal Colle) — Opuscolo del professore Luigi Russo, *La pena capitale*, una copia;

Dal signor *William Scharling* — *Résumé des principaux faits statistiques du Danemarck*, una copia;

Dal signor Bellinzaghi, sindaco della città di Milano — Norme per l'archivio del municipio di quella città, una copia.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Annoni e Bettoni chiedono un congedo di dieci giorni per ragioni di salute; l'onorevole Bajocco ne domanda pure uno di dieci giorni per affari di famiglia.

(Sono accordati.)

LETTURA DI UNO SCHEMA DI LEGGE DEL DEPUTATO NEGROTTO E DI ALTRI.

PRESIDENTE. Gli uffizi avendo ammesso alla lettura uno schema di legge del deputato Negrottò, al quale si sono associati 123 altri deputati, vi si procede.

QUARTIERI, segretario. (*Legge*)

« Progetto di legge per l'istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del regno:

« Signori! Nel presentare un progetto di legge tendente a conservare ed estendere una istituzione la quale è non soltanto utile, ma necessaria alla prosperità del nostro commercio, noi non abbiamo bisogno di spendere lunghe parole per raccomandarlo alla Camera. Basterà che poniamo in evidenza il vantaggio grandissimo che dalla conservazione ed estensione dei depositi franchi verrebbe alle città marittime ed al commercio italiano in generale, e il niun danno che ne risentirebbe l'erario per essere certi dell'unanimità dei vostri suffragi.

« È noto che nel 1870 una legge, compresa nell'*omnibus* finanziario dell'onorevole ministro della finanza, sopresse a simiglianza di quanto era stato

fatto pei veri *porti franchi* anche il *deposito franco* di Genova, il quale non aveva di porto franco altro che il nome. Qualche deputato, specialmente dei liguri, aveva allora manifestato l'intendimento di opporsi a quel progetto di legge il quale facendo una deplorabile confusione tra porti franchi e depositi franchi, li condannava ad una sorte comune. Ma ognuno ricorda con quale precipitazione e con quali sentimenti fossero discussi ed approvati allora i provvedimenti finanziari. Non si ebbe agio di considerare sotto l'aspetto economico ciascuno di essi, nè di prevedere l'influenza perniciosa che sulle sorti del commercio avrebbe esercitato. La discussione non fu che puramente finanziaria e fiscale; e siccome si credette a torto che la soppressione del deposito franco di Genova avrebbe procacciata all'erario qualche migliaio di lire di più, si votò senza esitazione il progetto ministeriale coll'intendimento di venire il più sollecitamente possibile in soccorso delle stremate finanze.

« Poco di poi, e cioè nel 1871, il Parlamento votò la legge istitutrice dei magazzini generali, i quali, nella mente del Ministero, avrebbero efficacemente sostituito i depositi franchi ed arrecato al commercio una eguale somma di utilità.

« Ma l'esperienza non corrispose interamente alle previsioni del Ministero. I magazzini generali sono stati riconosciuti utilissimi sotto un certo aspetto, ma hanno lasciato una lacuna per ciò che ha tratto alla facile introduzione ed al libero mescolamento delle merci. Ond'è che il commercio italiano si è dovuto convincere che parallelamente ai magazzini generali era necessario sussistessero pure i depositi franchi per la maggiore agevolezza che essi porgono al deposito ed al transito delle mercanzie. E questa opinione sembra dividere anche un illustre economista, e nostro collega, perocchè alle sedute dell'inchiesta industriale in Torino diceva: « È necessario in Italia avere dei magazzini generali in cui direttamente, o indirettamente si permettano tutte le miscele. » E che è ciò infatti se non riconoscere implicitamente la convenienza dei depositi franchi?

« Ma al deposito franco si è fatta una grande obiezione. Si è detto che esso sancisce un privilegio a favore esclusivo delle città che lo posseggono. Questo sarebbe vero se si trattasse di porti franchi nella abolizione dei quali noi riconosciamo, per i primi, un atto di doverosa giustizia. Ma il deposito franco come è a Genova e come lo vorremmo concesso alle città principali marittime del regno non ha di porto franco che il nome. E fu suo danno pur troppo che sotto questo nome esso fosse comunemente conosciuto; imperocchè fu il nome che trasse